

## Prima Domenica di Quaresima (Anno B)

Collegio Capranica, sabato 17.02.2024  
Casa Generalizia OCist, domenica 18.02.2024

*Lecture: Genesi 9,8-15; 1Pietro 3,18-22; Marco 1,12-15*

“Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra.” (Gen 9,11)

Nella prima lettura di questa prima Domenica di Quaresima Dio ci confida un ripensamento nel suo rapporto con l'umanità. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, dopo il peccato di Caino, dopo il pervertimento di tutta l'umanità ad eccezione di Noè e dei suoi famigliari e la punizione del diluvio, è come se Dio dicesse a se stesso: Ma a che serve punire? A che serve eliminare i peccatori? Forse che il peccato, come un'erba cattiva, non ritorna sempre a ricrescere nonostante ogni punizione?

La Bibbia comincia così a confidarci i pensieri nascosti del Signore, inizia a penetrare nella coscienza eterna di Dio, spesso fraintesa. La Scrittura progressivamente diventerà sempre più trasparente al cuore profondo del Signore, fino alla trasparenza totale del Vangelo di Gesù Cristo.

Ma il ripensamento di Dio sui suoi presunti errori educativi e correttivi dell'umanità ci fa bene perché aiuta noi a ripensare il modo con cui affrontiamo il male, il peccato, l'infedeltà, nostri, degli altri e di tutta l'umanità.

Chi di noi non si augura a volte una bella lezione al nostro mondo impazzito, pieno di menzogna, di corruzione, di prepotenza, di abusi di potere sui più piccoli, sui più fragili e indifesi? Ah se Dio spazzasse via tutto questo con un bel diluvio!

Ma Dio ci dice che anche se questo avvenisse, anzitutto non risolverebbe nulla, ma soprattutto, dopo ce ne pentiremmo, perché ci accorgeremmo che mentre il diluvio purificava la terra da ogni male, noi stessi, ugualmente peccatori, non avremmo fatto un cammino del cuore verso un mistero più profondo, verso una coscienza e esperienza più profonde e vere del cuore di Dio e del nostro cuore: la coscienza e l'esperienza che ciò che vince il male e la morte non sono il male e la morte, ma quella forma dell'amore di Dio che li abbraccia e trasforma, che li redime: la misericordia.

Dopo il diluvio, Dio inizia così la lenta rivelazione del suo amore misericordioso, sostanza misteriosa dell'alleanza di Dio con tutta l'umanità di cui l'arcobaleno è il segno splendente: “Quando (...) apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.” (Gen 9,14-15)

Ma questa alleanza ha una sostanza che si rivelerà solo in Cristo, nella sua morte e risurrezione. Ce lo annuncia san Pietro nella seconda lettura: “Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.” (1Pt 3,18)

Al diluvio che fa morire tutti i peccatori Dio sostituisce l'effusione del Sangue del Figlio che muore affinché tutti i peccatori vivano eternamente.

Alla punizione, Dio preferisce la Redenzione. Al diluvio che distrugge, Dio sostituisce l'immersione nell'acqua del battesimo che ci purifica da ogni peccato. L'acqua del battesimo non salva più solo otto persone rifugiate nell'arca, ma tutta l'umanità. Alla punizione del diluvio, ad ogni punizione divina, subentra il sacrificio redentore del Figlio per la salvezza di tutti.

Per questo, e in vista di questo, fin dall'inizio della sua vita pubblica, Gesù accetta di subire tutte le nostre tentazioni, tutte le tentazioni a cui noi non sappiamo resistere, per vincerle nel suo scambio di amore con il Padre.

Tutto questo capovolge l'esortazione di Dio alla conversione. Non si tratta più di convertire noi stessi dal peccato al bene, ma di convertirci a Colui che ci perdona, a Colui che ci redime, che ci libera dal male, dal peccato e dalla morte. La conversione ormai consiste nel rivolgerci alla misericordia del Signore, nel volgerci a colui che ha già rinunciato a punirci, lasciandoci lavare dal suo Sangue già totalmente e gratuitamente versato per noi.

Tutto questo è Vangelo, è l'annuncio buono e bello a tutti i peccatori.

"Il tempo è compiuto – grida Gesù –, e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo!" (Mc 1,15)

La conversione consiste nel credere nel Vangelo, nel credere in Cristo venuto a salvarci e a introdurci, come il ladrone pentito, nel Regno di Dio che compie ogni tempo, il nostro tempo, tutto il tempo umano, perché Dio vi è entrato, è presente in esso, riempiendolo d'eterno Amore misericordioso.

La misericordia di Dio è il suo amore eterno che viene a riempire e a compiere il tempo della nostra vita, ogni istante della nostra vita, e tutta la storia dell'umanità.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori  
Abate Generale OCist*